

# «A 92 anni divento l'assistente del gerarca nazista Goebbels»

Franca Nuti e il monologo di Pomsel: mi interrogo sul Male dimenticato

## Invidia

«Ho scelto questo testo per invidia nei confronti di Maggie Smith che lo interpretò a Londra»

## Al Piccolo Teatro

**D**a un anno Franca Nuti, che è nel patrimonio delle nostre eccellenze d'attrice, si prepara a un grande impegno d'attrice e anche morale: a giugno, al Piccolo Teatro (e in streaming), regia di Claudio Beccari, sarà Brunhilde Pomsel nel monologo di Christopher Hampton (Oscar per *Le relazioni pericolose*) *A German life* che testimonia non solo la banalità e la normalità, ma anche la mediocrità del Male. Lo spettacolo fu un trionfo nel 2019 a Londra con Maggie Smith, la matriarca di *Downton Abbey*. Ma chi si cela dietro quel nome wagneriano? Una ragazza nella Berlino anni '30, impiegata da un broker assicurativo ebreo, poi per la German Broadcasting e dal '42 al '45 segretaria personale di Joseph Goebbels, gerarca nazista e ministro della propaganda del Terzo Reich, teorico

dello sterminio e a sua volta suicida con la famiglia.

Racconta l'attrice: «Il testo nasce dalle testimonianze rilasciate dalla donna a un gruppo di cineasti nel 2016, poco prima di morire a 105 anni. Era del 1911 e si porta dentro la memoria dell'orrore ma dice che non aveva idea di cosa stesse succedendo, e si assolve. Ma il testo è come un'anguilla che sguscia nella psicologia di una natura semplice, fragile, inadeguata».

**Come si entra nel mistero di una coscienza?**

«Pensando, interrogandosi, soffrendo, facendo lo slalom tra le contraddizioni. È interessante e difficile. Ogni tanto la paragono a me che ho vissuto la guerra, sono del '29, ho avuto un fratello in campo di concentramento, so di cosa si parla. Mi chiedo: io cosa avrei fatto? Così mi specchio in lei, anch'io a volte ho vissuto il fascino fascista di adunate, discorsi, divise».

**Cosa non le perdona?**

«La linea di condotta: non sapeva di quelle atrocità. Eppure sono 60 milioni i morti in guerra e 6 milioni gli ebrei nelle camere a gas. Il giudizio dipende molto dalle generazioni: Brunhilde ogni tanto sospetta la follia ma poi vince la sua natura leggera e inconsapevole, ripete che non poteva scegliere, solo subire. Ma non le importa di nulla, non vede il Male, non sa da dove venga, come si combatta: la viltà è diffusa ovunque, l'umanità pensa molto a se stessa».

**Non ha mai avuto rimorsi?**

«Lei rifiuta in modo totale il complesso di colpa, dice che non aveva scelta, ma di-

mentica che la scelta è dentro di noi. A 105 anni restò una paladina dell'indifferenza. E questo soliloquio spaventoso è l'esposizione di una vita umanamente al ribasso: non c'è un attimo in cui parla d'amore. Lei e il popolo tedesco non volevano sapere».

**Poi le cose precipitano...**

«Quando si accorgono di Hitler è tardi, lei non pensa che si possa perdere la guerra. Quando, dopo gli anni passati in prigionia, torna a casa, tutto è come prima. Vince la sua disarmata, ignorante ingenuità e se la vedi così devi tentare di capirla, il che non vuol dire giustificarla».

**Perché questo testo?**

«L'ho scelto per invidia nei confronti di Maggie Smith».

**Nello spettacolo ci sono molte diapositive.**

«Siamo andati dentro la testa di questa donna, nella confusione della sua memoria che vede il nazismo felice e abbiamo scelto immagini serene, cose belle che capitavano al popolo tedesco».

**Pomsel è una spettatrice?**

«Sta in un angolo, in un non luogo, elegante, con una collana di perle, un libro, le caramelle, parla con se stessa o comunque con qualcuno della sua e nostra eternità. Un mare di parole qualche musica d'epoca mentre sostiene di non sapere che avessero ucciso uomini per ragioni ideali».

**Se fosse parte di una giuria considererebbe questa donna colpevole o innocente?**

«Sarei tormentata, ma poi la proclamerei innocente».

**Maurizio Porro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'opera

● Christopher Hampton, drammaturgo, sceneggiatore e regista, ha tratto «A German Life» dalle testimonianze di Brunhilde Pomsel (1911-

2017), segretaria di Goebbels e testimone dell'orrore nazista. In scena nel West

End londinese nel 2019, lo spettacolo era interpretato dall'attrice premio Oscar Maggie Smith (foto)





**Sul palco**  
Franca Nuti (92 anni) in «A German Life», regia Claudio Beccari, in scena a giugno al Piccolo di Milano

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE